

L'apprendimento permanente degli adulti per la valorizzazione delle competenze

di **Giovanna Spagnuolo***

Il percorso realizzato dal 2000 al 2006 nelle sedi istituzionali dell'Unione Europea, sui temi dell'istruzione e della formazione, testimonia del lavoro effettuato per delineare i principi comuni europei inerenti sia il versante culturale che il versante della qualità: sul versante culturale con la definizione condivisa di apprendimento permanente e l'armonizzazione dei diversi background storico-sociali dei sistemi e delle competenze istituzionali; sul versante della qualità con la definizione di indicatori per il benchmarking quanti-qualitativo e la ricognizione degli ambiti non formale ed informale per il riconoscimento dei crediti formativi conseguiti ai fini della certificazione delle competenze.

Le direzioni intraprese nell'ambito del Programma Lifelong Learning 2007-2013 (Decisione n. 1720/2006/CE), coerentemente al rilancio della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, riguardano più specificatamente i temi della qualità, della partecipazione sociale, delle risorse finanziarie e di nuove modalità formative ai fini dell'acquisizione dei saperi e delle competenze.

Sono un esempio in tal senso le iniziative intraprese a livello nazionale (sistema dei voucher e dei Fondi interprofessionali) ed europeo (la rete ELAP) per il co-finanziamento nella formazione, il riavvio di programmi dedicati all'implementazione dell'e-learning, l'ampio interesse per la certificazione e i crediti formativi ottenuti nei contesti di lavoro e della vita sociale.

* Vice Presidente AIF Lazio, ricercatrice ISFOL, nominata Esperta indipendente della Commissione Europea DG Istruzione e Cultura per il Programma Lifelong Learning 2007-2013 - g.spagnuolo@isfol.it.

La strategia europea sembra, quindi, evolversi da una strategia di avvio ed implementazione del lifelong learning ad una strategia di consolidamento ed integrazione delle esperienze e delle politiche educative e formative dispiagate in questi anni nell'Unione sull'apprendimento permanente.

Il ruolo riconosciuto all'apprendimento permanente è di ampio respiro: non risponde solo alle sfide rappresentate dalla globalizzazione dei mercati e dalla società della conoscenza, ma anche all'inclusione sociale, nel prevenire la discriminazione promuovendo la tolleranza, nell'esercitare una cittadinanza attiva nel rispetto della diversità linguistica e culturale.

Anche la Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) riconosce l'importanza dell'apprendimento permanente ai fini dell'occupabilità e di una maggiore produttività economica, perseguendo l'obiettivo di portare entro il 2010 il livello medio di occupazione della popolazione europea al 70%: ciò significa aumentare l'occupazione sia dei lavoratori anziani sostenendo con la formazione una loro maggiore qualificazione, sia delle donne con l'attenzione ad eliminare disparità in materia di retribuzione, disoccupazione e carriera professionale. L'aumento dell'occupazione, legato anche ad un livello adeguato di istruzione e di qualificazione, comporterà per gli adulti modificare il modo in cui essi apprendono e acquisiscono le competenze e le qualifiche, utilizzando non esclusivamente i percorsi formali, ma i contesti di lavoro e della vita sociale considerati come reali contesti di apprendimento.

Nella Comunicazione della Commissione del 23 novembre 2006 Educazione degli adulti: non è mai troppo tardi per apprendere si sottolinea quale componente essenziale dell'apprendimento permanente l'educazione degli adulti (EDA) definita come "tutte le forme di apprendimento intraprese dagli adulti dopo aver completato il ciclo iniziale di istruzione e formazione".

L'EDA è essenziale per l'occupabilità e la mobilità nel mercato del lavoro e per l'inclusione sociale: i Fondi strutturali, il FSE in particolare, potranno sostenere lo sviluppo di infrastrutture e strategie nell'ambito del Programma Lifelong Learning 2007-2013.

L'Europa da decenni sottolinea la centralità del discente e l'importanza di un'autentica parità di opportunità e quindi accesso alla formazione, e della qualità dell'apprendimento. Le stesse discipline psico-pedagogiche, riconoscendo tale principio, avvertono la necessità di dotare l'individuo, il cittadino di competenze personali e sociali (strategiche) che possano supportare i momenti di transizione nella vita e nel lavoro. Si tratterà di promuovere una cultura dell'apprendimento permanente tra i giovani e gli adulti e più in particolare per quest'ultimi di rimodellare contenuti, tempi e modalità di coinvolgimento all'interno di un sistema di riconoscimento dei crediti per la certificazione dei saperi e delle competenze posseduti.

È proprio in tema di competenze che il Parlamento e il Consiglio Europeo emanano nel dicembre 2006 la Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente individuando otto competenze chiave ritenute indispensabili per l'inserimento nel contesto sociale e professionale, per il pieno esercizio della cittadinanza attiva e dell'occupabilità dei cittadini europei.

Le otto competenze chiave sono: 1) Comunicazione nella madre lingua; 2) Comunicazione nelle lingue straniere; 3) Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; 4) Competenza digitale; 5) Imparare ad imparare; 6) Competenze sociali e civiche; 7) Spirito di iniziativa e imprenditorialità; 8) Consapevolezza ed espressione culturale.

Sono i saperi, le conoscenze e le competenze sui quali si fonda il metodo per continuare ad apprendere nel corso della vita. Le competenze chiave rappresentano per il cittadino europeo la duplice opportunità: di procurarsi le competenze necessarie a non rimanere escluso dal contesto sociale e dal mercato del lavoro che sempre di più richiede, oltre alle competenze tecnico-specialistiche, spiccate capacità di adattamento personale e professionale.

Uno degli snodi strategici per la piena realizzazione del sistema di apprendimento permanente per gli adulti è il tema del riconoscimento e della certificazione dei titoli e delle competenze acquisite dai soggetti in

apprendimento, non esclusivamente nell'ambito istituzionale-formale, ma anche negli ambiti non formale ed informale.

A tale proposito l'Unione Europea ha approntato una serie di strumenti e di dispositivi - dal portafoglio Europass, al modello European Qualification Framework (EQF), alla metodologia European Credit for Vocational and Educational Training (ECVET) - al fine di valorizzare il patrimonio di conoscenze e competenze acquisite e consentire, attraverso la validazione e il riconoscimento delle esperienze professionali e formative, l'accesso a percorsi di istruzione e formazione superiori e ad una motivante mobilità professionale e sociale.

In tale contesto divengono essenziali l'informazione, l'orientamento, sistemi e misure di accompagnamento come il counselling individuale, il coaching, il bilancio di competenze, l'outplacement favorevoli per gli adulti l'individuazione e la realizzazione di un progetto personale professionale e di vita.